

Ripartire da Reichlin



C'era preoccupazione ed amarezza nell'ultimo articolo scritto da **Alfredo Reichlin** il 13 marzo 2017, sette giorni prima che ci lasciasse. Avvertiva già il **rischio di Weimar** e di una sinistra sotto le macerie. La sua analisi, le sue intuizioni non erano il frutto di capacità metafisiche, non aveva il dono della preveggenza: erano la conseguenza di un ragionamento politico sviluppato nel corso degli ultimi anni e che aveva offerto a tutto il centrosinistra, che lo ha colpevolmente ignorato.

Reichlin ci aveva avvertito sul fatto che la globalizzazione finanziaria e i suoi perversi e cinici effetti, ci offriva la possibilità di organizzare e rappresentare un nuovo **?blocco sociale?** composto da imprenditori, ceti medio, lavoratori, precari, nuovi poveri; tutti, per motivi e modi diversi, colpiti e spaventati dalla gravissima crisi economica degli ultimi anni. Tutti costoro, per motivi e in modi diversi, chiedevano protezione e risposte. Occorreva, quindi, una sinistra, una forza politica, che fosse capace di fare sintesi, di aggregare e di rispondere a questi nuovi bisogni che non necessariamente dovevano, come poi è successo, trovare uno sbocco in politiche reazionarie.

Occorreva, quindi, un partito diverso da quello che dopo il **Lingotto** si è caratterizzato inesorabilmente e in modo inarrestabile verso un aggregato politico elettorale. **Non una comunità e nessuna anima.**

Nonostante, però, la catastrofe del 4 marzo l'esigenza posta da **Reichlin** rimane e da lì bisogna ripartire.

E' in questo senso va letto il contributo di **Enrico Rossi** e altri compagni, tra cui **Pietro Folena, Simone Oggioni, Carmine Dipietrangelo, Andrea De Simone, Lara Ricciati** e chi scrive, alla prossima assemblea nazionale di **Art. 1 ? MDP**, che dovrebbe essere il primo passo verso la costruzione di un nuovo soggetto politico.

Scriveva **Reichlin**: **?Oggi mi pare ancora più evidente il nesso tra la ricostruzione di un'idea di comunità e di paese e la costruzione di una soggettività politica in grado di accogliere, di organizzare la partecipazione popolare e insieme di dialogare, di comporre alleanze, di lottare per obiettivi concreti e ideali, rafforzando il patto costituzionale, quello cioè di una Repubblica fondata sul lavoro?.**

Proprio questa è la proposta, l'orizzonte a cui guarda **Rossi**.

Interloquire con le componenti più coscienti e consapevoli del centro-sinistra, sull'associazionismo laico e religioso, sui sindacati e sui corpi intermedi democratici, sul mondo della cultura, per sviluppare confronti ed iniziative unitarie che devono alludere ad una prospettiva unitaria.

Certo, occorre impegnarsi nel processo oggi avviato da **Liberi e Uguali** e mettere in campo un partito che rappresenti un punto di vista **laburista e socialista** utile alla ricostruzione di un fronte costituzionale e progressista più ampio.

Abbiamo chiamato questa prospettiva **Alleanza per la Costituzione** e ha gli stessi tratti, la stessa ambizione del **Partito della Nazione** teorizzato **Alfredo Reichlin**. La sua eredità l'ha lasciata proprio a noi, a **?chi ha deciso di uscire dal PD**. Costoro devono difendere le loro ragioni che sono grandi (la giustizia sociale) ma devono farlo con un intento ricostruttivo e in uno spirito inclusivo.

Solo a questa condizione i miei vecchi compagni hanno come sempre la mia solidarietà?.

La sua solidarietà e la sua stima, semmai lassù ci fosse qualcosa e da quel qualcosa lui potesse guardarci e giudicarci, vanno ancora conquistate.

Non siamo nati, né come **Art. 1** né come **LeU**, per rispondere a suggestioni identitarie e isolazionistiche. Non ci dobbiamo e possiamo rassegnare al destino di vivere in uno spazio angusto, quello che qualcuno vorrebbe individuare come il **quarto polo** post 4 marzo, per sperare di garantire qualche altro strapuntino a **Bruxelles** tramite una nuova alleanza elettorale limitata alla sola sinistra radicale europea, o inventarsi qualcosa ad ogni appuntamento elettorale purché siano garantite sempre le stesse personali ambizioni. Siamo nati per altro e per molto di più. Siamo nati per realizzare quello che **Alfredo**, purtroppo, non ha avuto il tempo di vedere.

Foto in evidenza: Alfredo Reichlin